la Nuova di Venezia e Mestre

LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE: "SENZA FORMAZIONE RISCHIANO DI PIÙ I LAVORATORI STRANIERI"

La Nuova
di Venezia e Mestre
del 09/05/2026

Maritan (Osservatorio Vega Engineering): «Veneto seconda regione in Italia per infortuni mortali «Emergenza? No, fa pensare a un fatto straordinario. Purtroppo il fenomeno si ripete da tempo»

«Senza formazione rischiano di più i lavoratori stranieri»

L'INTERVISTA

Alessio Barbazza

L'infortunio mortale di Martellago è l'ennesimo incidente sul lavoro che colpisce il nostro territorio. Nel report redatto dall'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente Vega relativo all'anno 2025 sono stati segnalati ben 896 vittime di incidenti sul lavoro (6 in più rispetto all'anno precedente).

Al secondo posto tra le regioni più colpite troviamo proprio il Veneto. Ne abbiamo parlato con l'ingegner Federico Maritan, direttore dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering

Possiamo definire quella nel nostro territorio come una vera e propria emergenza? Cosa ci dicono i dati?

«In effetti, i dati relativi agli infortuni mortali denunciati nei primi mesi del 2026 mettono in luce una situazione del tutto analoga a quella rilevata nello stesso periodo dell'anno scorso e del tutto simile agli anni precedenti. Pertanto, non è corretto utilizzare il termine emergenza che lascia intendere sia un evento straordinario e temporaneo. Purtroppo, siamo di fronte a un fenomeno che si ripete in modo pressoché identico da molto tempo».

Cosa emerge dal confronto tra questi primi mesi del 2026 con il 2025? La situazione migliora o peggiora?

«Secondo le elaborazioni del nostro Osservatorio, relative al primo trimestre del 2026, il rischio di infortunio mortale in Veneto è tra i più alti in Italia, posizionando il Veneto in quella che noi chiamiamo "zona rossa" con 16 infortuni mortali denunciati in ambito lavorativo, escludendo gli infortuni in itinere. Una situazione del tutto simile a quella rilevata nello stesso periodo dell'anno scorso, quando gli infortuni mortali denunciati erano 13».

Nel report si segnala come i lavoratori più anziani siano più colpiti da infortuni mortali rispetto ai più giovani. Si tratta solo di una problematica fisica, dovuta all'età e alla minor reattività, o possono influire anche una minore attenzione sui luoghi di lavoro e l'abitudine?

«Questo è un dato che rileviamo ormai da molti anni. I lavoratori anziani si infortunano meno spesso dei giovani, ma riportano conseguenze più gravi. Una lettura delle cause che spiegano questo fenomeno è certamente riconducibile ad una minore reattività dei lavoratori più anziani rispetto ai più giovani, soprattutto per la capacità di intervenire durante l'evento, per evitare l'infortunio. Per contro, la maggiore frequenza con cui i più giovani si infortunano, mette in luce una minore consapevolezza dei rischi, giustificata sia dall'età che dalla poca esperienza sul lavoro».

Nel report relativo ai primi mesi del 2026 l'Inail di Venezia ha segnalato una maggiore incidenza di infortuni mortali tra i cittadini di origine extracomunitaria. C'è effettivamente una difficoltà nella formazione, e quindi la necessità di un maggior sforzo educativo e di formazione che aiuti a divulgare la cultura della sicurezza sul lavoro anche tra i lavoratori stranieri?

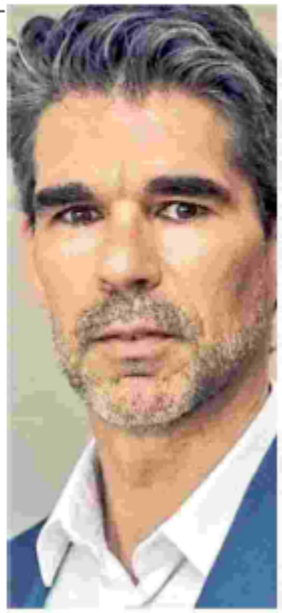
«I lavoratori stranieri sono certamente più soggetti a infortunio rispetto agli italiani, il rischio è, negli anni, assestato a un valore triplo. Le cause sono diverse: innanzitutto non va dimenticato che i lavoratori stranieri sono occupati spesso in settori a maggior rischio di infortunio, inoltre va considerata la maggior difficoltà di comprensione della lingua, che può ostacolare il trasferimento di informazioni fondamentali per evitare infortuni. Ma non va sottovalutato l'aspetto culturale: spesso il lavoratore straniero proviene da paesi in cui la cultura della prevenzione degli infortuni nei luoghi di lavoro è molto minore rispetto a quella italiana e, più in generale, europea».

Quali sono in provincia i settori più colpiti da incidenti sul lavoro?

«Rimanendo nell'ambito regionale, la provincia a maggior rischio di infortunio mortale è Belluno, quindi Padova e Verona, tutte province che si collocano in quella che noi identifichiamo come zona rossa, cioè quella con il più alto indice di rischio. Venezia è in zona gialla, insieme a Vicenza e a Treviso: in queste province il rischio di infortunio mortale è inferiore alla media nazionale. A Rovigo, nei primi tre mesi dell'anno, non sono stati denunciati infortuni mortali».

Quali sono gli strumenti che possono essere messi in campo, a livello di formazione e di amministrazione (nazionale e locale) per mettere un freno a questa emergenza?

«Gli strumenti fondamentali sono, certamente, un continuo investimento in formazione e in controlli da parte degli enti preposti. E' passato un anno dall'entrata in vigore di una nuova normativa sulla formazione sulla sicurezza che ha imposto, per la prima volta in Italia, la formazione obbligatoria in materia di salute e sicurezza per tutti i datori di lavoro. Il termine entro il quale i datori di lavoro dovranno adeguarsi scadrà a maggio del prossimo anno: ci auguriamo che una maggior consapevolezza su questo tema da parte di chi, nelle aziende, detiene il potere organizzativo, possa incidere sulla prevenzione degli infortuni, perché spesso, prevenire gli infortuni significa organizzare le attività includendo e integrando strettamente le misure di sicurezza nei processi produttivi sin dall'inizio, cioè da quando il lavoro viene "pensato".—



Federico Maritan

Articolo pubblicato sul Quotidiano La Nuova di Venezia e Mestre del 09/05/2026 con i dati sui morti sul lavoro dell'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.

la Nuova di Venezia e Mestre

La Nuova
di Venezia e Mestre
del 09/05/2026

LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE: “SENZA FORMAZIONE RISCHIANO DI PIÙ I LAVORATORI STRANIERI”

I macchinari ieri non operativi al cantiere FOTOPÒRCILE

Il cartello posto nell'area sequestrata

«I giovani hanno meno consapevolezza dei rischi, i più anziani li sottovalutano»

«Decisivi un continuo investimento in formazione e in controlli»

Articolo pubblicato sul Quotidiano La Nuova di Venezia e Mestre del 09/05/2026 con i dati sui morti sul lavoro dell’Osservatorio Sicurezza sul Lavoro e Ambiente di Vega Engineering.